

COMUNITÀ

Dialoghi

La ragazza albanese che tifa per l'Italia

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



«Io tifo per l'Italia, viva l'Italia!...», mi dice con sorridente entusiasmo la bella ragazza di Albona-Labin che parla quasi perfettamente l'italiano, sulla carretta del mare che da Spalato-Split porta a Fiume-Rijeka nella calda e afosa serata di giovedì 28 giugno, cioè la sera di Italia-Germania agli Europei di calcio. Ma è l'Italia che vince o sono quei baldi e atletici undici giocatori che pregustano già il premio in denaro promesso loro in caso di vittoria?

CLAUDIO COSSU

Quando il giornale *Liberio* ha titolato, all'indomani della sconfitta in finale con la Spagna, che a portare jella era stato Monti, ho subito pensato a come, in altri tempi, la Nazionale di Pozzo, di Combi, di Piola (il calciatore che da bambino era stato il mio idolo) era stata utilizzata da Mussolini per esaltare l'Italia del Duce e dell'era (Era) fascista. Quelli che si esprimono intorno al calcio, però, non sono solo

gli entusiasmi retorici alla base di una retorica nazionalista o di una denigrazione dell'avversario politico ma anche i sentimenti di appartenenza di cui abbiamo un estremo bisogno in questa fase. Come ben dimostra il sorriso della giovane albanese che tifa Italia e ci dice, dicendolo, che vorrebbe essere nostra amica, che vorrebbe sentirsi una di noi nel Paese in cui ha scelto di vivere la sua vita.

La nave va intanto e la vita va avanti, anche se quella che sarebbe davvero importante ritrovare è l'idea di uno sport meno disturbato dall'odio e dalla disonestà che l'eccesso di denaro finisce sempre per introdurre nelle attività degli esseri umani. Dove l'importante, di nuovo, sarebbe partecipare, divertirsi e non solo vincere, alla ricerca dell'armonia e della bellezza prima che degli ingaggi e dei premi partita.

Gli spagnoli hanno vinto, mi chiedo, perché si divertono ancora quando giocano?

CaraUnità

La vita dei prigionieri subsahariani

Il 29 giugno, dodici prigionieri subsahariani sono fuggiti dal campo di Abu Saniah. Tre di loro sono stati assassinati, come riportato all'attivista Hamdy Al-Azazy. Nove eritrei, invece, hanno raggiunto la casa del filantropo beduino Muhammad Ali, che li ha ospitati e curati. La situazione dei trafficanti nel Sinai è fuori controllo. Le autorità di forza pubblica e l'esercito conoscono i nomi dei trafficanti (molti di loro sono pluriomicidi) e i campi di concentramento in cui sono detenuti i profughi, tuttavia non agiscono per liberarli.

Le istituzioni egiziane, anche ai massimi livelli, ignorano le denunce e non perseguono i criminali. Hamdy Al-Azazy è ancora in pericolo, anche se l'OHCHR, l'UNHCR e alcune organizzazioni stanno preparando un'azione per tutelare la sua incolumità. In questo momento è importante che tutte le organizzazioni che proteggono i profughi avvertano i gruppi di giovani migranti che si trovano in Eritrea, Sudan o Etiopia di non recarsi nel Sinai, dove il rischio di cadere nelle

mani dei criminali è altissimo.

Roberto Malini
EVERYONE GROUP

Citare tutto il "centrosinistra"

Quando si cita il "centrosinistra" si parla di forze parlamentari PD e IDV e, volutamente, da parte della stampa si aggiunge una forza che in Parlamento non c'è: SeL di Vendola, chissà perché nel contempo non si citano forze come la Federazione della Sinistra (PdCI-PRC-Socialismo 2000- PL) ma chissà perché la citazione è nella foto di Vasto e non per esempio di quella manifestazione delle forze comuniste del 12 giugno a Roma contro il governo Monti e contro l'abrogazione dell'articolo 18, contro chi ritiene che nella attuale riforma del lavoro (penalizzante soprattutto per i lavoratori dipendenti) vi sia qualcuno che sostenga la tesi degli industriali, la riforma va respinta perché tutela troppo i lavoratori!

Osvaldo Bossi

A chi assomiglia il Diavolo?

Monsignor Andrea Gemma, durante la

trasmissione *Vade retro*, andata in onda il 9 giugno scorso su TV 2000, il canale di proprietà della Cei, ebbe a dire: «Il posseduto dal diavolo ha le movenze, il portamento simile a un down».

Giustamente 52 genitori di ragazzi affetti dalla sindrome, hanno scritto una lettera di protesta al giornale *Repubblica*: «È un pregiudizio sbagliato, il parlare senza sapere, il voler a ogni costo giudicare senza conoscere. Esigiamo le scuse del vescovo». A mio parere, il vescovo prima di scusarsi, dovrebbe praticare gli esorcismi su se stesso. Accade alle volte che un medico si buschi la malattia del paziente che sta curando. Del resto, siccome il diavolo essendo diavolo è per sua natura furbissimo, non si può escludere che vada a nascondersi in persone al di sopra di ogni sospetto. Monsignor Gemma potrebbe anche chiedere aiuto a don Amorth. Sapete chi è? È il re degli esorcisti, quello che nel suo libro *Un esorcista racconta*, consiglia di mettere un pizzico di sale esorcizzato nei quattro angoli delle stanze per tener lontano il demonio.

Veronica Tussi

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Il commento

Emilia, i Comuni motori della ricostruzione

Gaetano Sateriale
Cgil



«SE CI SARANNO ALTRE SCOSSE SARÀ UN DISASTRO. SE NON CI SARANNO SIDIMENTICHERANNO DI NOI: LO HANNO GIÀ FATTO». Così un cittadino emiliano, così in molti.

Alcuni giornali (non questo) non parlano quasi più del terremoto e solo il caldo torrido sull'Emilia fa notizia. Fra qualche mese scriveranno delle piogge e del freddo sulle tendopoli: tutto già visto, tutto nella norma.

Invece nulla è tornato normale. Le case cadute sono ancora a terra, le bande bianche e rosse sono ancora legate attorno agli stabili pericolanti, l'economia fatica a riprendere. Nessuno sa quante scuole potranno essere aperte in autunno, quante chiese, quanti teatri, quanti musei.

Molti danni diffusi ovunque (oltre ai grandi crolli), molti edifici dichiarati prudentemente inagibili, anche troppi.

I centri storici delle città colpite si sono svuotati: in tanti quartieri i bar sono chiusi il sabato pomeriggio perché non c'è nessuno. Molta gente si è avvolta in un fatalismo che non gli appartiene.

Impossibile stimare l'ammontare dei danni e delle cifre necessarie per tornare alla situazione di prima. Sono valori impressionanti, ben lontani dai fondi stanziati dal governo (mai arrivati) e dagli sforzi encomiabili della solidarietà.

Oltre alla produzione si sono interrotte le relazioni fra imprese, non solo quelle industriali.

Se il Museo Sorolla di Madrid chiede, in via amichevole, la restituzione anticipata dei quadri esposti al Palazzo dei Diamanti di Ferrara (pur agibile) è segno che con il terremoto si sono incrinati anche i rapporti di fiducia costruiti negli anni. L'azzeramento del turismo culturale in una capitale italiana della cultura è stato conteggiato tra i danni del terremoto? Con il sisma si è messa in pericolo l'identità culturale di una comunità. Valori che non si misurano in punti di Pil.

Non serve essere emiliani per sapere che quelle terre e quella gente ce la faranno a recuperare la loro ricchezza e la loro coesione sociale: a «tener botta». E ce la faranno soprattutto contando sulle proprie risorse economiche, professionali e culturali. Hanno superato molti immani disastri nei secoli: alcuni "naturali" come le alluvioni, altri meno, come le guerre.

Il vero punto è un altro: qual è il migliore aiuto per favorire questo processo di autoricostruzione, oltre alla solidarietà? Il governo (centrale, regionale e locale) cosa può fare?

Sono senz'altro necessarie risorse ingenti (non virtuali) ma anche linee di indirizzo e coerenze, per evitare errori. Si può restaurare ciò che si è lesionato e ricostruire ciò che si è distrutto; oppure si può edificare seguendo criteri antisismici; e si può dare inizio a una edilizia a risparmio energetico e non tradizionale.

Per intraprendere questa via non serve rendere più laschi i vincoli urbanistici e le norme sui subappalti: l'Irpinia prima del terremoto del 1980 era abitata per paesi e borghi, oggi lo è per case sparse ovunque. Si può "rispondere" al terremoto innovando il sistema regionale per aumentare la coesione tra i territori: i trasporti, le telecomunicazioni, i servizi web e wifi, la salute e il welfare per gli anziani.

Si può razionalizzare il sistema dei servizi pubblici e anche immaginare una maggiore integrazione tra ricerca, università e lavoro. Si può ricominciare a produrre cultura. Per imboccare questa strada occorre un progetto di riqualificazione condiviso.

Servono le volontà dei commissari e soprattutto il coinvolgimento delle istituzioni locali. A partire dai Comuni che, da molti secoli, sono i veri motori del sistema regionale emiliano romagnolo.

L'analisi

Prezioso l'impegno dei cattolici ma non serve un'altra Dc

Giorgio Merlo
Deputato
Pd



UN NUOVO PARTITO DI ISPIRAZIONE CRISTIANA NEL PANORAMA POLITICO, GIÀ SUFFICIENTEMENTE FRASTAGLIATO, DEL NOSTRO PAESE? È la domanda che agita molti commentatori politici e non. Mi limito a tre secche considerazioni che, credo, rispondono più a criteri oggettivi che non a semplici considerazioni personali.

Innanzitutto il pluralismo politico dei cattolici è ormai un dato storicamente acquisito. La lezione e l'eredità conciliare, su questo versante, non possono più essere messi in discussione. E la fine della Democrazia cristiana, su questo aspetto, segna uno spartiacque difficilmente revisionabile. Del resto, l'unità politica dei cattolici è sempre stata legata a precisi fatti storici e mai, tranne esigue minoranze clericali e confessionali, a valutazioni di carattere religioso, o teologico, o dottrinario o etico. E la stessa esperienza, straordinaria e irripetibile, della Dc era il frutto e il prodotto di quella contingenza storica.

Vagheggiare, oggi, una rinascita della Dc non può che essere una operazione astratta o puramente illusionista, priva di ancoraggi storici, politici e culturali definiti se non nella ripetizione di una esperienza che ormai è entrata nella storia del nostro Paese per quello che ha rappresentato in quella lunga, e per certi versi, drammatica fase storica.

In secondo luogo, però, il patrimonio storico, politico e culturale del cattolicesimo democratico e del populismo di ispirazione cristiana non può dissolversi perché la contingenza politica non prevede la ricostituzione di un «partito cattolico». E lo stesso dibattito sulla «irrelevanza» dei cattolici in politica non lo si affronta e non lo si risolve soltanto con un nuovo partito. Questo patrimonio è possibile difenderlo ed invararlo nella società contemporanea in molti modi. Dalla politica alla straordinaria e feconda galassia dell'associazionismo, dal mondo della cultura a quello economico e sociale e del terzo settore.

...
La pluralità è importante anche nel Pd
...
I credenti pesino nel progetto politico

Insomma, non si esaurisce solo nell'alveo della politica e dei partiti l'originalità del cattolicesimo democratico. Certo, la politica è il settore più esposto e i riflettori si accendono di più su quel versante che non sull'opera quotidiana, incessante e meticolosa di chi dedica parte della propria vita agli altri. Diventa pertanto una discussione un po' astratta, se non virtuale, quella concentrata sulla presunta «irrelevanza» dei cattolici nella dimensione pubblica del nostro Paese se non c'è un partito di riferimento. Fuorché si pensi, almeno per chi fa propria quella denuncia, che sia necessario oggi riproporre in tutta la sua interezza ed organicità un «partito cattolico». E, probabilmente, gli stessi propugnatori di quella tesi sarebbero gli stessi che, dopo qualche tempo, ci spiegherebbero che in nome - giustamente - della laicità dell'azione politica, della laicità dello Stato, del pluralismo politico ormai acquisito, della autonomia del temporale ecc. la presenza di un «partito cattolico» sarebbe, semplicemente, un progetto vecchio e forse anche un po' confessionale.

Ecco perché allora, ed è la terza ed ultima considerazione, la vera sfida oggi la si gioca in campo aperto. Cioè nella cosiddetta «pluralità» che caratterizza il profilo e la stessa identità di molti partiti, Pd compreso. Una «pluralità» dove, paradossalmente, dovrebbe vedere proprio i cattolici ancora più presenti ed incisivi nella definizione concreta della proposta politica del partito. Una presenza, ovviamente laica, ma decisiva nel saper declinare il proprio patrimonio culturale nel nuovo soggetto politico e, soprattutto nel saper incidere sulle singole politiche. Una presenza non riduttivamente confessionale dove si viene interpellati solo e soltanto su alcuni temi di stretta pertinenza religiosa. E cioè, una sorta di rinnovata presenza degli «indipendenti di sinistra» degli anni 70 o dei «testimonial» cattolici degli anni 90. No, la presenza dei cattolici democratici anche nel Pd deve essere visibile, continuativa ed efficace. Senza derive clericali e senza scivolamenti confessionali ma con la consapevolezza che si è «veri cattolici solo quando si è veri cittadini».

Solo così, credo, potremmo essere fedeli alle nostre origini senza cadere nella trappola di chi vorrebbe confinare ancora di più i cattolici invocando, seppur in buona fede, la formazione di un nuovo partito cattolico.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 4 luglio 2012 è stata di 91.672 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

